

Wav

di Raffaello De Masi

Ricordate le macchine da scrivere degli anni '60? Su una gloriosa Diaspron 80 mio padre batté la mia tesi di laurea, un lavoro di idrogeologia, poi anche pubblicato, sulla struttura idraulica di due massicci dell'Appennino sannitico. Tesi sperimentale, basata oltre tutto su una puntigliosa serie di misure di portata, abbondava, ovviamente, di numeri e di sigle. Con una solerzia degna di ben altri fini mi accanii a scrivere tutto alla perfezione, e l'accanimento fu tanto che dotai di punto tutte le misure, come l, cm, kg e così via. Quando portai la tesi al professor Vallario, mio relatore, per la firma finale, ebbi la sgradita sorpresa di sentirmi dire che le sigle (quali effettivamente sono cm, km e così via) non vanno mai puntate, proprio perché sono sigle e non abbreviazioni. La firma, ovviamente, non l'ebbi e il prof. (stavolta il puntino ci vuole!) mi ordinò perentoriamente di cancellare tutti i punti non necessari. Facile a dirsi, ma a farsi ci corre una bella differenza. Una macchina da scrivere non batte un punto, praticamente fa un foro

su foglio; hai voglia di cancellare! Bianchino, manco a parlarne, anche perché mi era venuto il colpo di genio di battere su una carta avorio, tanto caruccia. E allora? Vi sfido a indovinare come risolsi il problema.

Semplice, non feci proprio nulla. Ammaestrato dall'esperienza, aspettai una settimana, e un giorno in cui vidi il Vallario (poi divenuto uno dei miei più cari amici, speriamo che non mi legga!) particolarmente indaffarato con altre persone, mi introdussi con occhio languido e fare servile nella ressa dei postulanti e, praticamente a sua insaputa, gli feci firmare la tesi. E poi eravamo nel '68, e i professori ci pensavano due volte prima di essere arroganti con i miseri studenti!

Ho ritrovata la mia tesi qualche settimana fa, rimettendo a posto libri e carte a casa di mio padre, visto che i miei genitori hanno ben pensato di andarsene praticamente insieme, così come sono stati per tutta la vita. Oggi quella carta coperta di caratteri Pica fa sorridere, per la sua ingenuità stilistica (disegni fatti a mano,

Wav

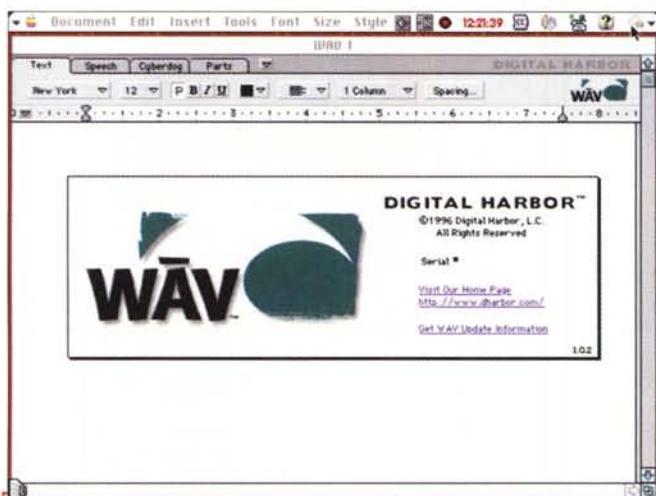
The Next Generation Desktop
Digital Herbor L.C.
21 North State Street
London, UT 84042
USA
Tel. 801-785-2115
<http://www.dharbor.com>

figure ritagliate da fotostatiche e incollate in spazi accuratamente programmati) e qualche numero di pagina inavvertitamente ripetuto o saltato. Le "o" e le pance delle "d", "p", "q" piene, per lo sporco che si accumulava all'interno dei caratteri, i grassetti ottenuti ribattendo due o tre volte la frase, il numero di righe mai eguali lasciano in bocca un sapore di trascorso, di mondo perduto, di speranze portate via da un treno che non torna, di vissuto che ha il sapore della gioia di avere vent'anni. Quanta fatica cara e inutile su quei fogli pazientemente ribattuti; oggi il più stupido dei text editor fa cento volte meglio, ma cosa saprà risvegliare, tra trent'anni, un foglio così scritto in una persona che se lo ritroverà tra le mani?

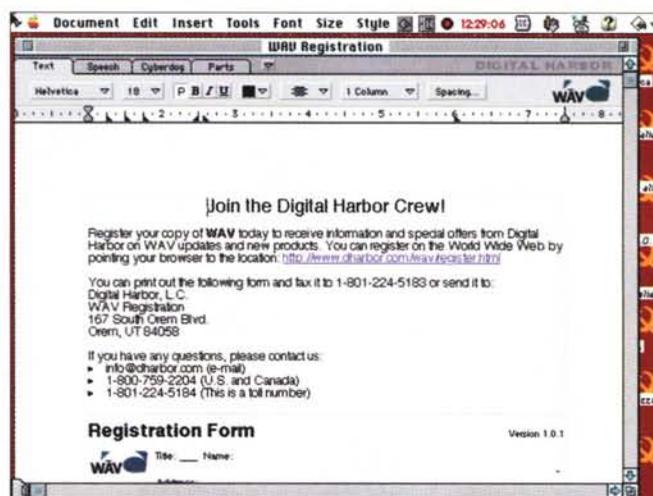
Beh, lasciamo perdere, altrimenti ci scappa la lacrima e cadiamo nella retorica; i lettori mi mandano quotidianamente e-mail dicendo che le mie introduzioni sono divertenti; vai a vedere che adesso li devo disilludere? Ma come sono arrivato a dire questo? Ah, già, la tesi. Oggi si scrivono al minimo con MSWord, o i più originali e raffinati si affidano a Quark o PageMaker. Ma se vogliamo davvero essere raffinati, fare qualcosa di meglio di quello che fa un semplice WP, pur senza arrivare ad usare PM o Xpress (e i soldi per comprarli chi ce li dà? Fatalmente dobbiamo ricorrere a qualche copia pirata, ma rubare è proibito e si fa peccato mortale!), e dare un look professionale al nostro documento affrontando il word processing in una maniera inusitata ed elegante, eccoci a usare Wav, "the first Net-enabled component word processor, that works the way you do".

Wav, un package sui generis

Splendido esempio di come si possa, in un ambiente tanto esplorato come la videoscrittura, ancora avere idee originali e interessanti, Wav ha un unico compito



Lo splashscreen di Wav con, in background, la finestra principale di editing.

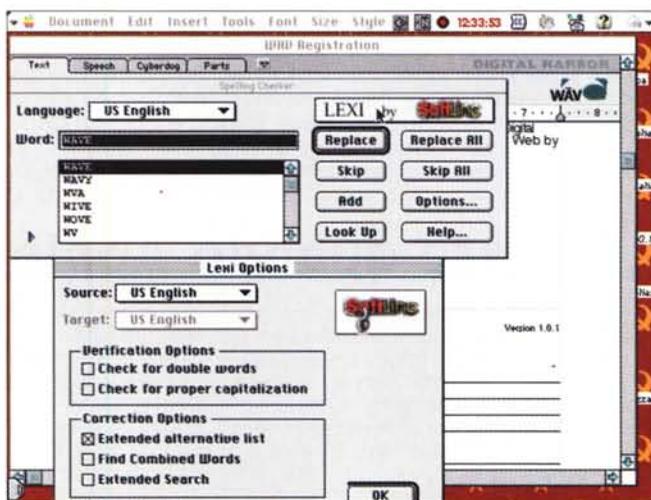


Un esempio di documento Wav; si noti, ben evidenziato, il link dinamico.

dichiarato, stampigliato anche sulla scatola: "Focus on your document - not your application", che, in altri termini si potrebbe tradurre "Le applicazioni andrebbero fatte per essere usate, non per essere imparate". Wav è una delle cose più vicine alla tecnica di scrittura con penna e carta che abbia mai visto. Quando scrivete su un foglio come fate? Appoggiate la penna dove preferite o dove capita, e scrivete. Dovete aggiungere una figura? Ritagliate l'immagine e la incollate dove vi pare, senza stare tanto a badare a interlinee, allineamenti con il testo, margine bianco circostante. Beh, Wav funziona proprio così, e fa molte altre cose ancora; ad esempio, avete trovato qualcosa di interessante su una pagina Web che volete includere in uno scritto? Niente di più semplice; trascinate tutto sul foglio Wav, proprio là dove desiderate che compaia e il gioco è fatto. Ma procediamo con ordine!

Wav viene fornito con un manualetto di un centinaio di pagine, che è proprio un "Getting Started" e null'altro. Il pezzo forte è rappresentato dal CD che lo accompagna, che contiene applicazioni separate per macchine 68X e PPC. L'installer costruisce sul disco bersaglio una fitta schiera di documenti; ben quattro sono le cartelle principali (ognuna corrispondente alle quattro funzioni principali del pacchetto) e, complessivamente, occupano circa 12 Mb. Beh, una volta installati, i pacchetti sono tanto integrati tra loro che praticamente è impossibile sapere quale è quello principale.

Con una tecnica programmatoria che ricorda molto da vicino il Forth di buona memoria, Wav ha uno shell piccolo, anzi piccolissimo. Il programma principale è appena sedici cappa, ho detto sedici, ma è supportato da un file dati di un paio di



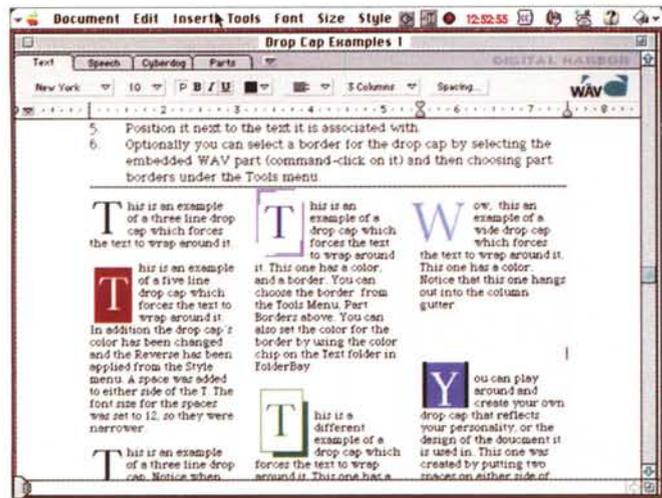
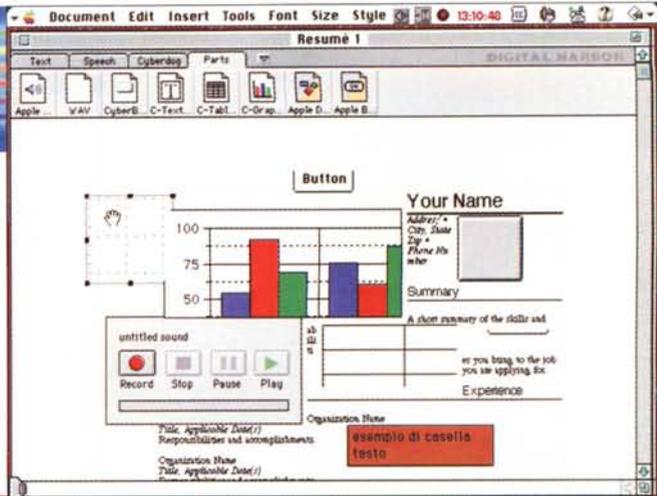
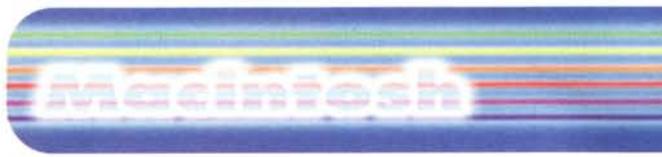
Lo spelling checker di Wav; a richiesta si possono ottenere numerosi vocabolari aggiuntivi, tra cui addirittura il russo e il finlandese.

mega. Quando si lancia il programma main esso non fa altro che ricavare da questo file dati una serie di token, comandi, funzioni che poi gestiranno l'ambiente completo. Più OO di così...!

Comunque, a dire come funziona si fa più presto che a descrivere. Un doppio click su Wav, che, tra l'altro, nella cartella principale è presente come alias, e siamo quasi istantaneamente in ambiente (devo dire la verità, questo è tanto godibile che questo pezzo l'ho battuto proprio in Wav, anche se poi l'ho dovuto recuperare in Word, altrimenti Andrea chi lo sente?). Siamo di fronte a una pagina bianca, con un layout simile a quello di MacWrite prima maniera. Anche il menu è tanto old-style, con tre diverse voci (Font, Size e Style) che occupano la metà delle opzioni presenti. Sembra quasi di essere tornati agli anni Ottanta, quando i più semplici text editor formato Mac facevano faville rispetto ai complicatissimi wpp del complicatissimo DOS.

Ma basta una occhiata neppure tanto attenta per farci accorgere di quanto non si vede in superficie. Tira un'aria strana, quasi rarefatta. Ci si rende conto subito che non si è nel solito wp, anche se non si capisce ancora bene perché. Basta però, come è successo a me, fare una manovra errata e ci si rende conto che un ambiente come questo non l'avevamo ancora visto.

Proviamo a fare click in un punto qualsiasi della pagina vuota. In ogni altro caso non sarebbe successo nulla, il cursore sarebbe rimasto pavidamente lampeggiante alla prima riga e colonna. E invece no; sia muovendoci col mouse che con le freccette qui ci si sposta sulla pagina senza alcuna difficoltà; ho detto poco prima che sembra di avere una penna in mano e un foglio bianco avanti. E ci si può spostare sul foglio in lungo e in largo, con una libertà che non avevamo mai avuto e che ci mancava proprio. Cambi di spaziatura di grandezza, di stile dei ca-



Alcuni documenti Wav, tratti dalle librerie accluse.

condividere materiale prodotto da applicazioni diverse.

Wav, sfruttando pienamente il principio animatore di OD, è basato sull'idea che se l'utente desidera qualcosa nel suo documento, deve essere in grado di trascinarlo su di esso, nel punto che gli interessa, senza troppe complicazioni o passaggi. Questo qualcosa può essere rappresentato da grafici, disegni, oggetti, filmati, suono, URL di Internet, e quanto altro può venirvi in mente. Ad esempio, desiderate scrivere una brochure e includere una pagina Web; quest'ultima occorrerà trascinarla sulla pagina, nella posizione voluta, e l'eventua-

Per renderci conto dell'assoluta "utilizzabilità" di

Wav dobbiamo rifarci alle caratteristiche della tecnologia OpenDoc di Apple. Su OD, quando venne finalmente rilasciato da Apple, furono scritti fiumi d'inchiostro, e anche WWW è ricco di documentazione in proposito. Detto in tre parole possiamo affermare che OpenDoc è una tecnologia che permette di

ratteri, tutto nella regola. Anche formattazione su diverse colonne è cosa, altrove, di tutti i giorni. Altri piccoli particolari, come linee personalizzate e bordature hanno un tocco di originalità ma non fanno certo gridare al miracolo. Ma allora, questa gran novità dov'è?

Cyberdog, ovvero quando Apple ci si mette

Avete provato a usare l'ultima versione di Netscape Communicator Professional Edition? E' come guidare una formula uno, che però è dotata di un cassone per il trasporto merci, di cingoli per viaggiare sullo sterrato, e magari di cassoni gonfiabili per navigare in mare aperto. Certo, fa tutto e lo fa anche bene, vi permette addirittura di realizzare una pagina Web senza scrivere una sola riga di HTML, ma a costo di cosa? Presto detto, una lentezza esasperante su macchine debolucce, ad esempio sui 68xxx, un ingombro spaventoso sull'HD, un bombardamento a tappeto di applicazioni, INIT, preferenze, cartelle sparse un poco dappertutto. Per chi inizia non è certo incoraggiante, ed Explorer, anch'esso giunto alla quarta versione, certo è meno opprimente ed "espansivo", ma non scherza neppure lui. Fatto sta che ambedue inghiottono i megabyte come se fossero savoiardi; che fare?

Il problema sta nel fatto che ambedue i grandi browser sono applicazioni monolitiche; certo si tratta di applicazioni pregevoli, ma non è detto che lo stesso risultato non si possa ottenere con applicazioni ben più agili ed efficienti; in fondo, nel traffico si circola meglio in bicicletta che in Ferrari.

Ben si intenda, Cyberdog non ha niente da invidiare ai più potenti browser nominati. Apple, quando fa una cosa (e quando la porta a compimento), generalmente la fa al meglio. Ma è la filosofia di Cyberdog che è pregevole. Vediamo perché.

Sapete quanto è grande l'applicazione Cdog di lancio? 18.478 byte, ho detto byte, non kilobyte. Da qui si va a singole applicazioni, sempre piccole, ognuna specializzata in qualcosa.

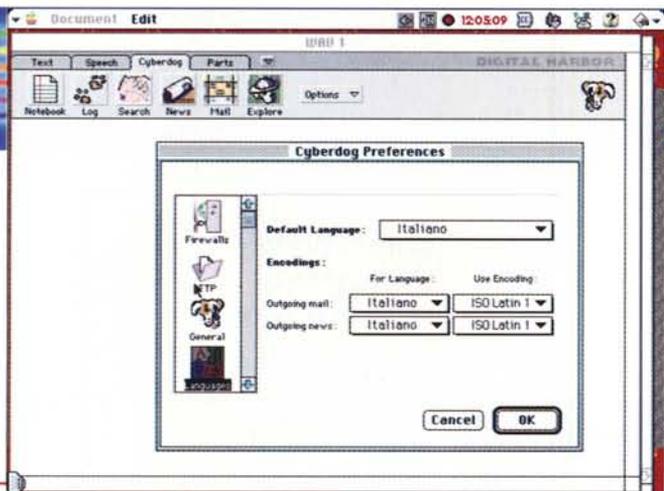
Tecnicamente, Cyberdog è una collezione di parti OpenDoc, piccoli frammenti di applicazioni ognuna destinata a una particolare funzione correlata a Internet. La piccola applicazione di cui abbiamo parlato non è altro che una radice, un punto di partenza per raggiungere le diverse funzioni Internet (surfing, mailing, news) intimamente correlate e sinergiche attraverso OpenDoc.

Il principio su cui OpenDoc funziona è basato su una specie di portafoglio comune, che in gergo OD è definito container. Specificamente, il contenitore relativo al nostro browser ha il nome di "Cyberdog DocBuilder Document Container". Esso è trasparente non solo a CD ma a qualunque applicazione OD compatibile; ma il meglio non sta qui; ogni applicazione OpenDoc-savvy e ogni documento con le stesse caratteristiche partecipano

tutti a un'arena comune, agganciandosi con una serie di cyberlink che funzionano, per così dire, da passe-partout tra gli ambienti più diversi. Una specie di esperanto comune, una sorta di "migliore dei mondi possibili" che permette, ad esempio, all'ultima versione di ClarisWorks di "agganciare" un'URL da una pagina di wp o da una scheda di database (è così che avviene il lancio delle URL da un foglio di wp di Wav).

Proprio perché CD è formato di tante piccole piéce, abbisogna di un denominatore comune da cui partire. Questo è CD Starting Point (quello da diciotto kappa, appunto) che apre una finestra che contiene una serie di cyberbutton predefiniti (notebook, che poi sarebbe una tabella dei bookmark, search, discuss, e-mail, log e così via), ma ovviamente altri se ne possono aggiungere (la versione 5.0 di ClarisWorks sarà OD compatibile). L'ambiente mail è dei più raffinati, paragonabile ai più bei pacchetti commerciali. L'ambiente di webbing dipende da due bottoni, Explore e Search, che aprono il primo la finestra principale di Cyberdog Explorer, il secondo una pagina personalizzata agganciata al motore di ricerca AltaVista Digital. Purtroppo, accanto alla compatibilità HTML 2 del browser, la utilizzabilità completa dei plug-in Netscape ed Explorer compatibili è ancora di là da venire. Ma il fatto che attraverso OD le applicazioni più diverse mangiano allo stesso tavolo e si scambiano tra loro i piatti (e CD è uno dei comprimari della compagnia) è troppo entusiasmante per poter essere dimenticato.

E dopo questa presentazione così entusiastica il lettore si chiederà: "Dov'è il trucco?". Ebbene la magagna c'è, e ci vuole poco a scoprirla. Dopo tutta la fatica, le lacrime e il sangue spesi da Apple per mettere a punto Cyberdog, mamma Mela ha deciso, in maniera non dissimile da tante altre occasioni, di mollare tutto, decretando morte prematura a un prodotto così raffinato ed elegante. Apple, come ben sapete, ha adottato ufficialmente come browser Microsoft Explorer; fortunatamente Cyberdog è ancora disponibile attraverso il sito ufficiale e i numerosi "punti di scarico" più volte citati su queste pagine. Vi consiglio di recuperare la vostra copia, gratuita, che è disponibile per ambedue le famiglie di processori; respirerete di nuovo quell'aria di distinzione che una volta era fiore all'occhiello dei macintoshiani e che una non ben comprensibile politica di appiattimento in basso ci ha quasi portato a dimenticare.



Cyberdog in azione; il setup delle preferenze.

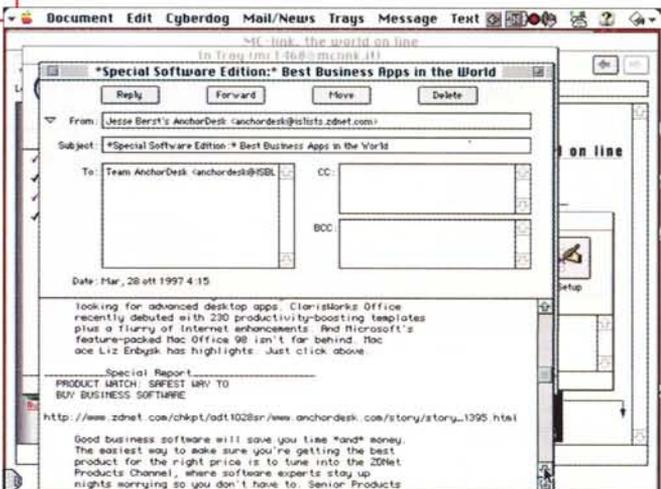
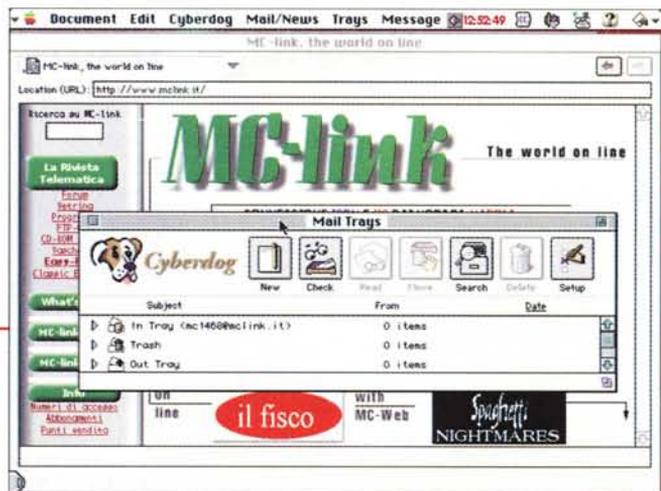
le testo già presente si preoccuperà, da buon ospite, di far posto per il neoarrivato. Ancora, pensate di inserire un link dinamico o magari una intera pagina Web nella vostra lettera di presentazione di un prodotto; stesso procedimento. E così via. E lo stesso vale per qualunque oggetto OpenDoc. Usando l'opzione Paste AS potete specializzare, per così dire, l'incollaggio, trattandolo come parte del vostro testo o "includendolo" come parte separata (addirittura ho tentato di trascinare nel documento un'applicazione come lo stesso MSWord e il programma, ubbidiente, l'ha trasformato in una icona schiacciando la quale si è aperto il wp di Microsoft). E addirittura lo stesso Wav può essere incorporato in un altro documento; che so, Excel. Infine i documenti inclusi possono essere esclusi da quello principale, ma presenti come "draft", vale a dire come elementi (generalmente visualizzati come icone) che indicati col mouse si aprono come documenti separati; e tutti gli allegati a un documento possono essere trasportati da

Alcune fasi di utilizzo di Cyberdog. Si noti l'aspetto pulito ed elegante del browser, l'ambiente di e-mail dotato di opzioni complete, e quello di news con alcuni set già predisposti (ovviamente riguardanti Cyberdog).

quello principale in una cartellina apposita. Ovviamente, attraverso la tecnologia Mac-In-Talk, i file possono essere letti, ahimè, come sapete, solo in lingua inglese. Più sofisticato di così!

Ma il vero capolavoro che fa crescere ancora di più il valore di tutto il package è, senza ombra di dubbio, Cyberdog, l'eccellente browser della Apple. Delle caratteristiche di questo pregiato pezzo unico prodotto da mamma Mela parliamo nel riquadro; vogliamo qui precisare l'estrema integrazione del "cane" con Wav, tanto che elementi (figure, scritto, animazioni) presenti in una pagina WWW possono essere integrati direttamente nel nostro documento semplicemente "dragandoli", o magari trascinandolo solo l'URL, che richiamerà Cyberdog attraverso il semplice cliccaggio.

Infine, Wav può essere integrato da una serie di add-in speciali (nel package di base ci sono solo i dimostrativi, peraltro non particolarmente limitati); si tratta di aggiunte specializzate ma utili alla bisogna, che permettono di creare tabelle, grafici, text-box più sofisticati di quelli ottenibili attraverso il pacchetto di base. Corda Live Object, questo il nome, sono scaricabili direttamente dal sito Corda.



Package integrato di originale concezione, estremamente intuitivo da utilizzare, rapido e perfettamente integrato nella tecnologia OpenDoc.

Presenza, nel package, dell'ottimo browser Cyberdog della Apple.

Possibilità di integrare, nello stesso documento, parti provenienti da applicazioni estremamente diverse.



I documenti prodotti con Wav non possono essere esportati in altri formati anche se possono essere letti da applicazioni che supportano la tecnologia OpenDoc.

Conclusioni

Wav è un pacchetto insolito, ma che non mi sento di definire specialistico. Ride in maniera rivoluzionaria il concetto di wp, affrontando in maniera efficiente e radicale il problema che altri ben più famosi pacchetti stanno solo cercando di aggirare: l'integrazione dell'ambiente di editing con il mondo WWW. Inutile illudersi, i pacchetti di videoscrittura, prima, e successivamente anche gli altri, dovranno al più presto affrontare questo ostacolo in maniera diretta, senza passare attraverso arzigogolamenti fatti di appunti, archivi, conversioni e così via. Il fatto che Wav abbia risolto in maniera così semplice ed elegante il problema fa capire, d'altro canto, come la tecnologia OpenDoc di Apple la faccia da padrone, e come Apple stessa dovrebbe, forse, avere un po' di maggiore fiducia nei suoi prodotti.